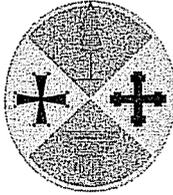


PROPOSTA DI LEGGE

N.ro H68/10[^]



Consiglio Regionale della Calabria

4[^] COMM. CONSILIARE
2[^] COMM. CONSILIARE

PROPOSTA DI LEGGE

ai sensi della L.R. 14 luglio 2003, n. 10
e successive modificazioni e integrazioni della L.R. 21 agosto 2006, n. 7
nel rispetto della legge quadro nazionale del 6 dicembre 1991, n. 394

INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE REGIONALE

ON. LE ORLANDINO GRECO

**ISTITUZIONE DELL'AREA PROTETTA REGIONALE
DELL'APPENNINO COSTIERO:**

**PARCO NATURALE REGIONALE
DI**

“MONTE COCUZZO E DELLA CATENA COSTIERA”

Consiglio Regionale della Calabria

PROTOCOLLO GENERALE

Prot. n. 28276 del 03.10.2019

Classificazione..... 02 05

CONTENUTI

La presente Relazione è articolata nei seguenti punti:

- 1- PREMESSA
- 2- IL PARCO NATURALE REGIONALE DI MONTE COCUZZO E DELLA CATENA COSTIERA
 - P. L.: Il Parco Naturale Regionale di "Monte Cocuzzo e della Catena Costiera"
- 3- - LOCALIZZAZIONE
- 4- - ASPETTI CARATTERIZZANTI
- 4.1- - CENNI DI STORIA
- 4.2- - ASPETTI GEOLOGICI
- 4.3- - LE VETTE
- 4.4- - ASPETTI CLIMATICI
- 4.5- - ASPETTI BOTANICO/VEGETAZIONALI
- 4.6- - ASPETTI FAUNISTICI
- 4.7- - ASPETTI IDROGRAFICI
- 5- - STRUTTURE DI FRUIZIONE – TUTELA - GESTIONE E FORMAZIONE AMBIENTALE
- 6- - OBIETTIVI E FINALITA' DA PERSEGUIRE
- 7- - PROGETTI ED OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO SOSTENIBILE: IL TURISMO COMPATIBILE, GLI ASPETTI SOCIO-ECONOMICI, GLI SBOCCHI OCCUPAZIONALI, LA DIDATTICA E LA RICERCA SCIENTIFICA
- 8- - ZONIZZAZIONE
- 9- - MISURE DI SALVAGUARDIA
- 10- - FORMAZIONE DEL PIANO DEL PARCO
- 11- - TABELLAZIONE
- 12- - PERIMETRAZIONE DI MASSIMA
 - COMUNI RICADENTI NEL PARCO E RAPPORTO SUPERFICIE TERRITORIALE
- 13- - ALLEGATI: cartografia al 25.000 con il perimetro del Parco
- 14- - ARTICOLI DI LEGGE

RELAZIONE

1. PREMESSA

Il quadro istituzionale, emerso con l'entrata in vigore della legge quadro sulle aree naturali protette (394/91) prevede un ruolo attivo delle amministrazioni centrali e regionali e l'istituzione di enti parco insieme all'orientamento dei governi regionali verso la definizione di accordi di programma interregionali, è coerente con gli orientamenti dell'Unione Europea ed in particolare del Quinto Programma di Azione Ambientale (1993/2000), che vede nell'integrazione della politica ambientale con le altre politiche, nella partnership e nella condivisione delle responsabilità i presupposti imprescindibili per l'avvio di processi di sviluppo sostenibile.

E proprio ai principi ispiratori del Quinto Programma di Azione Ambientale dell'UE che un'associazione a carattere nazionale come Legambiente ha elaborato il progetto denominandolo APE, Appennino Parco d'Europa, col quale intende estendere a tutto il sistema appenninico il complesso delle potenzialità e delle capacità di sviluppo, di attrazione, di sollecitazione di aspettative positive e di proiezione a scala nazionale e internazionale proprie della politica delle aree naturali protette.

I Parchi naturali regionali, comprendono ecosistemi naturali inalterati o poco antropizzati, tali da costituire un sistema omogeneo caratterizzato dalla presenza di specie animali, vegetali o biotopi di interesse naturalistico, culturale, educativo e ricreativo, nonché di valori paesaggistici, artistici e sociali, vengono classificati dalle regioni come aree pregevoli sul piano ecologico e paesaggistico nonché significativi dal punto di vista scientifico.

La Regione Calabria "regione-parco", nell'ambito di una politica diretta alla razionale gestione delle risorse del territorio, promuove l'istituzione e la gestione di parchi, riserve, monumenti naturali per la conservazione e la salvaguardia del suo patrimonio naturale ed ambientale in tutti i suoi aspetti e alla reintegrazione e salvaguardia degli habitat e della biodiversità, oltre quelle relative alla promozione e salvaguardia delle attività culturali, scientifiche e didattiche educative nonché dei valori antropologici, architettonici, storici, delle attività agro-silvo-pastorali e di ogni altra attività tradizionale, anche mediante interventi di pianificazione e gestione che rendono necessari il perpetuarsi delle risorse naturali, delle attività tradizionali e delle condizioni di vita, che rappresentano cultura ed entità peculiari, Instaurando un "sistema-parchi", in grado di coniugare, sinergicamente, aspetti ambientali e naturali (flora, fauna, suolo, risorse idriche, beni culturali etc.), in termini di conservazione e tutela, con aspetti di sviluppo economico e produttivo eco-compatibile (settori agricolo, turistico, agriturismo, artigianale, etc.).

Il Parco Naturale Regionale di **Monte Cocuzzo e della Catena Costiera**, è l'occasione per rispondere alla crescente domanda da parte di un'utenza esigente che oggi cerca il contatto con la natura e al tempo stesso alla ricerca di nuove proposte turistiche e culturali; preservare e conservare i sistemi naturali e la biodiversità di uno dei territori più importanti della Calabria; promuovere le condizioni di uno sviluppo economico dell'area interessata con nuove attività legate alla valorizzazione delle peculiarità ambientali, paesaggistiche e storico-culturali elevando il potenziale competitivo del territorio rispetto ai settori strategici dell'economia montana, quali l'agricoltura di qualità, il turismo e le produzioni tipiche, la manutenzione e incentivazione del patrimonio forestale.

Sviluppare e incentivare la tutela e conservazione della natura quale importante opportunità per lo sviluppo del territorio, creando e coniugando le condizioni per promuovere benessere e nuove opportunità di lavoro, mediante un moderno sistema di servizi sociali per residenti e visitatori, valorizzando le produzioni tipiche, le tradizioni culturali e religiose, le abilità locali, e programmando una pianificazione turistica che crei offerte e servizi per i visitatori in modo che la comunità interessata ne riceva benefici economici e sociali.

2. IL PARCO NATURALE REGIONALE DI MONTE COCUZZO E DELLA CATENA COSTIERA

P.L. : Il Parco Naturale Regionale di “Monte Cocuzzo e della Catena Costiera”

La proposta di costituire il “Parco Naturale Regionale Monte Cocuzzo”, nasce dalla consapevolezza e dall’importanza che riveste questo territorio, dove numerose sono le valenze naturalistiche e paesaggistiche, geologiche, storiche e antropologiche da tutelare e conservare, dove la presenza di un sistema ecologico eterogeneo e diversificato, ne consente, dal punto di vista naturalistico, l’insediamento e la proliferazione di varie specie animali e vegetali.

Assolve, l’esigenza di ampliare il contesto di un piano integrato di aree protette in quanto **contribuisce a creare una continuità, di natura prettamente ecologica, tra i territori dei Parchi Nazionali, quello della Sila a sud e quello del Pollino a nord. Unico “corridoio ecologico”,** che genera un sistema di aree integrate protette capaci di restituire un habitat adeguato a flora e fauna messe in difficoltà e a rischio dalla sempre più massiccia presenza delle attività umane nonché dell’aumento di fenomeni di degrado del territorio e di inquinamento.

L’istituzione del Parco, sarà un ulteriore strumento per incentivare la ripresa economica dei territori comunali che interessa e della ripopolazione dei centri abitati, che attualmente permangono in uno stato di crescente degrado e abbandono, perdendo la loro centralità e identità, sia dal punto di vista della conservazione della loro cultura e tradizione, sia da quello economico e lavorativo, ma anche della loro fisicità.

L’istituzione del Parco su questo territorio, è stata già da tempo (oltre venti anni) interessata da studi e ricerche scientifiche in sito, veniva proposta e divulgata da associazioni e ambientalisti, con la consapevolezza di una ormai instaurata e consolidata coscienza sociale sia dei cittadini dei territori che vi ricadono sia da studiosi dell’ambiente naturale, sia dagli amanti della natura e del paesaggio, sia dagli escursionisti e sportivi e di quanti altri hanno conosciuto questi luoghi e riscontrato le sue unicità. (vedasi: IL PARCO NATURALE “Potame Monte Cocuzzo” – WWF – Fondo mondiale per la natura – Sezione di Cosenza, edizioni: effesette, 1988.

3. LOCALIZZAZIONE

L’area interessata a Parco naturale ricade lungo l’asse della Catena Costiera (detta cosentina o paolana) della dorsale tirrenica, formata da un comprensorio montuoso di notevole importanza eco-sistemica, che si estende da nord a sud per un tratto di circa 70 km, e rappresenta uno dei più importanti corridoi naturali dell’Appennino Meridionale.

I suoi limiti estremi sono a Nord con Passo dello Scalone, in prossimità della catena montuosa del Pollino; a Sud con la Valle del Fiume Savuto che la divide dal massiccio della Sila, ad Est con la vallata del Crati ed a Ovest con il Mar Tirreno.

L’area interessata a Parco, Ha una estensione di circa 28.000 ettari, con quote altimetriche che variano dai 300 mt slm ai 1.541 mt slm., e ricade nella giurisdizione di 25 comuni della provincia di Cosenza, tra mare e monti:

Aiello Calabro, Belmonte Calabro, Carolei, Castrolibero, Cerisano, Dipignano, Domanico, Falconara Albanese, Fiumefreddo Bruzio, Fuscaldo, Grimaldi, Lago, Longobardi, Malito, Marano Marchesato, Marano Principato, Mendicino, Montalto Uffugo, Paola, Paterno Calabro, Rende, San Benedetto Ullano, San Fili, San Lucido, San Vincenzo La Costa.

Nel suo perimetro sono presenti aree SIC (Siti di Interesse Comunitario) della Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva Comunitaria Habitat 92/43/CE

- Monte Cocuzzo - Codice Sito IT9310064- est.: 0,455 kmq – perim. 3,12 km (territorio di Mendicino)
- Laghicello – Codice Sito IT9310061- est.: 1,62 kmq – perim. 502 m (territorio di San Benedetto Ullano)
- Foresta di Cinquemiglia – Codice Sito IT9310063 - est.: 3,94 kmq – perim. 10,3 km (territorio di Fuscaldo)

Le ex Comunità Montane comprese nell'area del Parco sono:

- "Media Valle Crati"
- "Appennino Paolano"
- "Serre Cosentine"

4. ASPETTI CARATTERIZZANTI

4.1 CENNI DI STORIA

Le aree di montagna per lungo tempo sono state lasciate in un totale abbandono. I primi interventi di rimboschimento di cui si ha memoria risalgono alla fine dell'800 inizio del '900, quando furono introdotte specie quali il pino nero d'Austria (*Pinus nigra*), il pino strobo (*Pinus strobus*), il pino silvestre (*Pinus sylvestris*), l'abete bianco (*Abies alba*), l'abete rosso (*Picea abies*), il pino laricio di Calabria (*Pinus nigra ssp. laricio*) e l'ontano napoletano (*Alnus cordata*), negli ampi spazi vuoti creati dal taglio a raso che erano stati effettuati.

Nel primo cinquantennio del '900 veniva realizzato dal Real Corpo Forestale in località Cirifusolo l'omonimo vivaio con la funzione di produzione di piantine da impiegare nei rimboschimenti che venivano realizzati in tutto il territorio della provincia di Cosenza.

Nel periodo bellico e immediatamente postbellico purtroppo in provincia di Cosenza i tagli di bosco furono indiscriminati. Ne fecero le spese circa 180 ettari di fustaia di faggio in varie località.

Successivamente, l'intervento dello Stato si manifestò con la Legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno n.646/1950 e con l'applicazione prima con la Legge della Montagna n.991/1952 e dopo con la Legge Speciale Calabria n. 1177/1955 con i cui fondi fu possibile rimboschire decine di ettari.

Gli interventi riguardarono anche la regimazione delle acque, il consolidamento di terreni franosi e la sistemazione idraulica dei corsi d'acqua.

Attualmente il soprassuolo vegetale si presenta come ceduo invecchiato con matricine che viaggiano intorno ai 120-130 anni e polloni che mediamente viaggiano intorno ai 55-65 anni.

Il restante faggio governato a fustaia occupa una superficie molto ampia e presenta piante di età compresa tra gli 80 anni e i 150 anni con presenza di gruppi di novellame ben affermati.

Per quanto attiene al castagno, un tempo il governo a fustaia da frutto era la pratica più diffusa, come lo è tutt'ora. Nel tempo però esso ha dovuto costantemente confrontarsi con una serie di problemi fitosanitari provocati da patogeni quali il cancro corticale (*Cryphonectria parasitica*), il mal dell'inchiostro (*Phytophthora cambivora*), la ruggine o fersa (*Mycosphaerella maculiformis*), i vari marciumi (genere *Gnomoniopsis*, *Ciboria batschiana* e *Phomopsis castanea*), i parassiti fitofagi come i lepidotteri tortricidi (le tre cidie: *Pammene fasciana*, *Cydia fagiglandana* e *Cydia splendana*), il balanino (*Curculio elephas*), il parassita xilofago (*Xyleborus dispar*) e l'ultimo arrivato rappresentato dal temibile cinipide galligeno (*Dryocosmus kuriphilus*). Coticché, di fronte a produzioni dimezzate ed aleatorie, il castanicoltore ha intravisto come sola possibilità di reddito certo la produzione legnosa e questo ha determinato un cambiamento di governo che ha avuto come conseguenza l'aumento della

superficie governata a ceduo. Dal punto di vista edilizio insediativo, sono presenti sporadici caselli della forestale che rimangono in gran parte abbandonati e degradati. Di riconosciuta rilevanza storica-religiosa si menziona "Il Sentiero del Pellegrino", percorso che San Francesco di Paola, protettore della Calabria, percorreva da Paola verso i conventi dell'entroterra a ridosso della Media Valle del Crati, passando attraverso i monti della Catena Costiera e si dissetava presso la sorgente denominata "Mangia e Bevi" nel territorio di Montalto Uffugo. Tale percorso è stato, dunque, denominato, il "Sentiero del Pellegrino" e ogni anno il primo maggio dinanzi a tale sorgente viene celebrata una santa messa, mentre, i pellegrini usano ripercorrere i passi del Santo, a piedi e di notte, tra aprile e maggio, per arrivare al Santuario di San Francesco di Paola.

4.2 ASPETTI GEOLOGICI

La formazione

Tutta l'area interessata dal Parco ricade nella Catena Costiera che rappresenta un elemento strutturale del complesso edificio dell'Appennino Meridionale, geologicamente conosciuto come Arco Calabro-peloritano, separato a nord dalla linea di Sangineto e a sud dalla linea di Taormina.

È quest'ultimo un pezzo d'Europa staccatosi durante il Miocene dal blocco sardo-corso che ruotando e migrando ha raggiunto l'attuale posizione. Tutto l'arco, ad oggi, viene interpretato come un frammento della catena alpina cretacico-paleogenica ad Europa vergente, sovrascorso durante il Miocene sul substrato geologico della futura catena appenninica neogenica ad Africa vergente.

I due blocchi, europeo e africano, ruotando si avvicinarono determinando nel Cretacico la loro sovrapposizione visibile nella linea di Sangineto dove le unità appenniniche scorrono sotto le coltri cristalline calabresi per affiorare in varie finestre tettoniche nel tratto della Catena Costiera.

È proprio questa la caratteristica esclusiva del massiccio di monte Cocuzzo-Monte Santa Lucerna: un affioramento calcareo dolomitico che, grazie all'attività tettonica plio-quadernaria, è emerso sfondando il blocco cristallino sovrascorso; questa struttura è definita "finestra tettonica"

L'attività tettonica del tardo Miocene e fino al Quaternario portò all'attuale assetto strutturale e morfologico della Calabria e in particolare della Catena Costiera.

Essa si presenta come un pilastro tettonico allungato, immergente ad Ovest e delimitato dalla Valle del Crati per mezzo delle faglie di San Marco Argentano-Bucita e Torano Castello-Cerisano, le quali hanno dato origine anche all'asportazione, per erosione, di potenti spessori di sedimenti e conseguente deposizione di altrettanti rilevanti spessori alluvionali che si sono accumulati nella fascia pedemontana precedentemente erosa e tettonizzata.

Sistemi di faglie successive, in parte da considerarsi come riattivazioni delle precedenti ed in parte nuove di prevalente allineamento Nord-Sud, insieme con l'azione degli agenti esogeni hanno modellato questo pilastro dove la rete idrografica ha un duplice andamento prevalente e cioè quello diretto verso il bacino jonico e quello diretto verso il mar Tirreno.

L'origine

I terreni della catena alpina affioranti si possono riportare alle sottoelencate unità tettoniche:

- Unità del Frido di origine cretacica. È la più profonda ed è costituita da scisti filladici, quarzo areniti e calcari arenacei a medio e basso grado metamorfico. In questa unità sono tettonicamente imballate masse cristalline della formazione dioritica kinzingitica e masse ofiolitiche di varie dimensioni.
- Unità di Malvito, costituita da lave a pillow su cui poggia una copertura costituita da argilliti silicee, radioliti, calcari marnosi e quarzo areniti.

- Unità Dioritica Kinzigitica. È il contatto tettonico dell'unità di Malvito e risulta costituita da gneiss kinzigitici scuri a toni rossastri, gneiss biotitici eterogenei tutti caratterizzati da una retrocessione metamorfica molto sviluppata.

In particolare nella Catena Costiera si osservano contatti tettonici davvero esclusivi!

All'interno dell'Unità Dioritica Kinzigitica c'è l'Unità di Castagna qui ben rappresentata da rocce Metatonalitiche che sovrascorrono sulle sottostanti Porfiliti dell'Unità di Bagni.

I terreni che si sono originati sono di discreta e buona fertilità, a pH acido, e ciò riguarda maggiormente gneiss e micascisti che si disgregano con facilità lì dove la vegetazione forestale riesce ad affermarsi con vigore, favorita anche dalle condizioni climatiche.

Le moltissime forme di vita presenti nei vari ambienti della Catena Costiera trovano alimento e sostegno nella grande varietà di minerali presenti nelle rocce di tutte le ere geologiche e di origine sedimentaria, ignea e metamorfica che ne formano il territorio.

La struttura e le tipologie

La struttura cristallina paleozoica della Catena Costiera è rappresentata prevalentemente da Scisti Filladici nei due estremi meridionali e settentrionali, da Micascisti e Gneiss granatiferi e da Scisti verdi e violacei nella sua parte centrale.

La zona di Fuscaldo e San benedetto Ullano vede bellissimi affioramenti dell'Unità di Malvito costituita da rocce vulcaniche del fondale dell'oceano più antico della Terra: la Tetide.

Le rocce dell'Era Mesozoica sono costituite prevalentemente da Calcari dolomitici e Calcari marmorei con noduli di selce e piccoli affioramenti di Scisti sericitici e Filladi.

Su questi complessi più antichi si appoggiano le formazioni dell'Era Cenozoica (Gessi, Marne, Argille azzurre, Arenarie Molasse, ecc.) e dell'Era Neozoica con Travertini, Dune, terrazzi marini e le alluvioni recenti in prossimità del litorale tirrenico e nel fondovalle del Crati.

Per quanto riguarda le rocce metamorfiche di più antica formazione nell'ordine delle centinaia di milioni di anni, tra il Fiume Savuto ed il territorio di Paola sono molto diffuse le Filladi contenenti argento, rame grigio e galena.

Alle falde e sotto i calcari del Monte Cocuzzo e da qui verso Cosenza prevalgono gli Scisti Granatiferi con l'aspetto di chinzigiti, mentre nella zona di Paola, presentano l'aspetto di micascisti a mica bronzata con piccoli cristalli di granato.

Bellissimi e con varietà di colori tra il verde ed il viola sono gli Scisti diabasici osservabili sulle pareti dei promontori nella zona di Paola.

Nelle rocce metamorfiche della Catena Costiera si trovano rocce ignee a composizione granitica ma anche dioritica. Nelle zone di Aiello Calabro il passaggio alle Filladi non mostra segni di alterazione e le stesse rocce ignee si presentano come espansioni granitiche silane, mentre nelle altre zone sono evidenti i segni delle intrusioni del magma.

Riguardo agli affioramenti del Granito va considerato che le masse presenti nell'Arco Calabro-Peloritano, a parte la Sardegna, non si trovano in nessuna altra zona di tutta la catena appenninica d'Italia; riguardo tali affioramenti si osservano ammassi che rappresentano le rocce più antiche dello Stivale; sono infatti rocce risalenti all'Orogenesi Ercinica, cioè circa trecento milioni di anni fa.

Sulla specificità della Catena Costiera va considerato che sui rilievi della stessa è possibile osservare varie masse di Graniti e anche con i segni di antichi processi geodinamici di grande interesse per la ricostruzione della storia geologica di tutta l'area mediterranea.

Nella Valle del Crati, tra Paola e Fuscaldo, ad esempio, il Granito presenta un'aureola di contatto metamorfosata e grandi fratture e con minerali di topazio. questi Graniti, sono denominati anche "marmi verdi" e da millenni utilizzati come pietre ornamentali. Sono rocce che indicano come masse di magma risalendo dal mantello si introducevano all'interno dei depositi di argilla e sabbie che, centinaia di milioni di anni fa, si andavano accumulando sotto l'acqua dell'antico mare della Tetide.

4.3 LE VETTE

Monte Cocuzzo e i rilievi della Catena Costiera

L'area del Parco, che si sviluppa lungo la Catena Costiera, è dominata dalla vetta più alta di Monte Cocuzzo (mt. 1541 slm).

La denominazione Cocuzzo deriva dal latino *Cacutum*, "cattiva forma", forse dovuta per la forma conica della vetta che in antichità poteva far presagire che si trattasse di un vulcano. Durante il medioevo questa presupposizione fece nascere il "mito della montagna di fuoco".

La montagna è di formazione dolomitica, con caratteristica forma di muraglia compatta che si mantiene sui 1100 – 1300 metri di quota e rappresenta un'enorme piramide calcarea caratterizzata dalle formazioni superficiali di erosione carsica, caratterizzata da profonde doline.

È tra i più incantevoli belvederi della Calabria e dalla sua cima si domina la maggior parte della costa tirrenica, dal promontorio del Cilento a nord, fino a Capo Vaticano a sud, sono visibili le Isole Eolie e l'Etna, la catena montuosa del Pollino e della Sila.

Oltre al Monte Cocuzzo le altre cime principali, che ricadono nell'area del Parco, sono: Monte Santa Lucerna (1.256 mt. slm), Cozzo Cervello (1.389 mt. slm), Monte Scudiero (1.389 mt. slm), Monte Luta (1.231 mt. slm), Monte Pietralonga (mt. 1.216 slm), Cozzo Lupo (1.238 mt. slm), Croce di Paola o di Montalto (1.168 mt. slm), Monte Pietra Ferruggia (1.239 mt. slm), Cozzo Mozzillo (1.237 mt. slm), Monte Faeto (1.103 mt. slm), Monte Serratore (1.233 metri s.l.m.), Monte San Giovanni (1.183 metri s.l.m.), Serra Pantanolada (mt. 1.404 slm).

4.4 ASPETTI CLIMATICI

Dal punto di vista climatico quello della Catena Costiera, presenta un clima caratterizzato da inverni freschi e piovosi ed estate calde e asciutte.

Le correnti caldo-umide cariche di umidità provenienti dal vicino Mar Tirreno sono fermate dalle sue vette che, fungendo da barriere, determinano un elevato numero di precipitazioni durante l'anno e la presenza di fitte e caratteristiche nebbie, che nel periodo estivo sopperiscono alla mancanza di piogge, favoriscono un clima fresco in grado di garantire una vegetazione di montagna a quote decisamente basse.

Le precipitazioni sulla catena costiera toccano e talvolta possono superare i 2.000 mm annui, mentre per il solo periodo estivo ammontano a circa 120 mm.

Per quanto attiene le temperature è soprattutto d'inverno che le differenze sono veramente marcate.

Mentre sulle coste la media del mese di gennaio è sui 10 °C, nelle zone interne, addirittura non supera i 4°C.

La media estiva si aggira intorno sui 24 °C.

L'umidità atmosferica che è correlata alle temperature che si verificano, diminuisce man mano che le temperature si innalzano. Pertanto l'umidità assoluta è sempre più alta da autunno a primavera per poi progressivamente diminuire o annullarsi nei mesi estivi. Frequenti, sono i venti che provengono per lo più da Ovest e da Nord-Ovest.

4.5 ASPETTI BOTANICO/VEGETAZIONALI

La Catena Costiera per le sue condizioni pedo-climatiche e vocazionali rappresenta una delle più importanti aree castanicole da frutto (*Castanea sativa*, Nzerta e Raggiola) della Calabria. In alcuni territori di questo

comprensorio la castanicoltura ha rappresentato l'attività produttiva essenziale per molti agricoltori, migliorandone il reddito ed evitando situazioni d'abbandono, degrado ambientale e collasso irreversibile dell'economia della comunità.

Oggi, l'abbondano delle zone montane da parte dell'uomo e gravi attacchi patogeni, come il Cancro della corteccia (*Endothia parasitica*) e il Mal dell'inchiostro (*Phytophthora cambivora*), hanno determinato un forte declino del settore.

L'intero territorio del Parco presenta una vegetazione ricca e diversificata, caratterizzata da molte associazioni floristiche.

Questa è dovuta alle sue condizioni climatiche, che presentano un ambiente umido che ne favorisce la creazione di particolari habitat, idonei agli endemismi vegetali.

La sua distribuzione sul territorio è determinata dalla geomorfologia del terreno, dall'altitudine e dalle condizioni climatiche.

Molto significativa la presenza di alcuni licheni e della polmonaria (*Pulmonaria officinalis*), sulla corteccia di molti alberi, tipico indicatore ecologico di ottima qualità dei boschi e di purezza atmosferica, sinonimo di aria pulita grazie all'azione dei boschi, mentre la presenza nel sottobosco della piantina stellina odorosa (*Galium odoratum* (L.) Scop.) indica l'optimum di vegetazione del faggio.

La vegetazione è caratterizzata da formazioni che partendo dal versante costiero presenta una vegetazione mediterranea rappresentata da varie specie di ginestra, dall'olivastro, dal lentisco, dal terebinto, dal ginepro. Salendo si iniziano ad intravedere querceti e poi boschi di castagno, ontani napoletani, aceri sino agli 800 metri, poi i boschi sono di faggio.

A metà strada, i faggeti si fanno ancora più fitti e la presenza di faggi secolari e monumentali rendono l'ambiente ancora più affascinante, come i diffusi boschi di pino nero e abete bianco

Scendendo verso la Valle del Crati, sono di nuovo i castagneti a farla da padrone, tra questi anche esemplari secolari.

Tra questi castagneti, sono presenti anche boschi di minore entità di cerri, di robinia, di pioppo, di ontano napoletano.

Tra gli arbusti, le specie maggiormente presenti sono l'agrifoglio, il pungitopo, le ginestre, il cisto, il biancospino, la rosa canina; le aree sboscate con le fioriture primaverili ed estive presentano specie quali il crocus, il cardomariano, le viole, le primule, le margherite, le orchidee (*Neottia-nidus-avis*) e (*Orchis laxiflora subsp.palustris*), i narcisi, i gladioli, i gigli, i cardi, numerose colonie di felce aquilina (*Pteridium aquilinum*); mentre il sottobosco presenta associazioni floristiche di specie tipiche delle zone umide come l'*Asperula odorata*, la pervinca minore (*Vinca minor*) e sotto le faggete, tappeti rosa-violacei di ciclamini;

Il sottobosco è ricco di funghi, tra cui i commestibili porcini (*Boletus aereus, edulis*), gli ovuli, i gallinacci (*Cantharellus cibarius*), i rositi, le mazze di tamburo; tra i non commestibili gli ordinari (*Clitocybe nebularis*) e la mortale amanita (*Amanita phalloides*).

Lungo i corsi d'acqua nei boschi, sono presenti, pioppi, salici, ontani, edera e vitalba, sambuchi e rovi, mentre lungo i ruscelli e nelle radure vegetano numerose tipologie di felce fragile (*Cystopteris fragilis*), felce maschio (*Dryopteris filix-mas*), felce florida (*Osmunda regalis*), felce maschio minore (*Polystichum aculeatum*), (*Polystichum setiferum*), lonchite minore (*Blechnum spicant*) e la rara (*Dryopteris carthusiana*).

Lungo i corsi d'acqua dal mare alla montagna, si riscontrano formazioni vegetali denominate Formazioni ripariali la (*Alnus glutinosa*), (*Salix sp.*) e (*Populus alba*).

In presenza dei laghetti naturali sono presenti molte specie acquatiche Briofite come (*Sphagnum palustre*) e (*Aulacomnium palustre*), oltre ai carici come l'acetosella, (*Alisma plantago-aquatica*), (*Potamogeton natans*), (*Eleocharis palustris*), (*Lamiastrum galeobdolon subsp.montanum*), (*Spagnum palustre*), (*Aulacomnium palustre*), (*Allium ursinum subsp. Ursinum*), (*Allium pendulinum*), (*Milium effusum*), (*Arisarum proboscideum*), (*Lamium flexuosum*), (*Galium rotundifolium*), (*Anthoxanthum odoratum*), (*Cardamine bulbifera*), (*Cardamine chelidonia*), (*Geranium versicolor*), (*Sanicula europaea*), (*Ruscus aculeatus*), (*Mycelis muralis*), (*Luzula campestre*), (*Lysimachia nemorum*), (*Lysimachia vulgaris*), (*Cynosurus echinatus*), (*Melica uniflora*), (*Adoxa moschatellina*), (*Polygonatum multiflorum*) e altre appartenenti ai generi (*Scirpus*), (*Carex*), (*Sparganium*), ecc.

4.6 ASPETTI FAUNISTICI

La composizione faunistica in una data area è correlata con il numero e con l'accuratezza delle ricerche effettuate ed è il risultato sia della storia bioclimatica e paleogeografica (fauna potenziale) che delle azioni antropiche dirette quali caccia, pesca, persecuzioni, ecc., che indirette quali disboscamenti, prosciugamenti, inquinamenti, ecc., riferite all'area che si considera.

La Calabria risulta relativamente povera di specie rispetto al resto del territorio nazionale. Questa minore ricchezza faunistica è attribuibile all'insularità e all'effetto penisola che man mano che ci si allontana dal centro di origine e diffusione della fauna, vede il suo numero diminuire in conseguenza degli ostacoli che elementi sia geografici che ecologici pongono alla sua diffusione.

La Catena Costiera è luogo di passaggio del percorso delle rotte migratorie degli uccelli, che ogni anno, provenienti dall'Africa attraversando lo stretto di Messina, risalgono l'Italia per andare a nidificare nell'Europa Centro-Settentrionale. Le vette spoglie come Monte Cocuzzo, in primavera divengono stazione ideale per osservare stormi migranti di Nibbi, Aironi, Falchi Pecchiaioli – Lodolai e Pellegrini, Gheppi, Corvi e Poiane. Le scoscese e rocciose pareti, l'altitudine e la relativa inaccessibilità, offrono rifugio e siti di nidificazione a diverse specie di uccelli, anche di grandi dimensioni come il Corvo Imperiale e il Falco Pellegrino, il più veloce e spettacolare dei falconi, il cui numero è notevolmente ridotto in tutta Italia per la manomissione dell'ambiente e per il depredamento dei nidi da parte dei falconieri; inoltre, rimane l'unica connessione tra il Parco Nazionale del Pollino e il Parco Nazionale della Sila, quale percorso naturale delle specie animali montane, ed è l'unica area geografica della Calabria dove sono presenti tutte e 12 le specie di Anfibi censite in Calabria.

E proprio su Monte Cocuzzo è stata individuata la presenza di un coleottero del suolo, *Duvalius sp.* (*Coleotteri Carabidi*) segnalato dal professor Brandmayr dell'Università della Calabria, specie rara che ne motiverebbe l'esigenza di tutela del suo habitat per la salvaguardia della specie anche per la sua notevole importanza scientifica.

Sono presenti mammiferi come la volpe (*Vulpes vulpes*), la puzzola (*Mustella putorius*), la donnola (*Mustella nivalis*), la faina (*Martes foina*), il gatto selvatico (*Felis silvestris*), il tasso (*Meles meles*), la lepre (*Lepus europeus*), il cinghiale (*Sus scrofa*) e il lupo (*Canis lupus*) che è ritornato a dominare quest'area della Catena Costiera Tirrenica, proprio per la sua posizione che funge da corridoio di collegamento tra i monti della Sila e del Pollino.

È presente l'insettivoro quale il riccio europeo (*Erinaceus europaeus*), che è un mammifero di piccole dimensioni. I roditori come il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), il quercino (*Eliomys quercinus*), il ghiro (*talis glis*), l'arvicola terrestre (*Arvicola terrestris*), l'istrice (*Hystrix cristata*) e lo scoiattolo meridionale (*Sciurus vulgaris meridionalis*), specie endemica dell'Italia meridionale.

Molte sono le specie di uccelli che popolano le vette spoglie e i boschi come la poiana (*Buteo buteo*), lo sparviere (*Accipiter visus*), il gheppio (*Falco tinnunculus*), l'astore (*Accipiter gentilis*), il nibbio reale (*Milvus milvus*), il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), la civetta (*Athene noctua*), l'allocco (*Strix aluco*), il barbagianni (*Tyto alba*), l'assiolo (*Otus scops*), la beccaccia (*Scolopax rusticola*), la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), l'upupa (*Upupa epops*), il picchio verde (*ficus viridis*), il pettirosso (*Erithacus rubecola*), il rigogolo (*Oriolus oriolus*), la tordela (*Turdus viscivorus*), il merlo (*Turdus merula*), lo scricciolo comune (*Troglodytes troglodytes*), il torcicollo (*lynx torquilla*), , il colombaccio (*Columba palumbus*), la capinera (*Sylvia atricapilla*), la cinciarella (*Cyanistes caeruleus*), il rampichino (*Certhia brachydactyla*) il fringuello (*Fringilla coelebs*) il cardellino (*Carduelis carduelis*), cornacchie grigie. Altre che frequentano i laghi come il germano reale (*Anas platyrhynchos*), l'airone cenerino (*Ardea cinerea*) e la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*).

Dal punto di vista erpetologico (rettili e anfibi) l'importanza principale è costituita dalla varietà di ambienti acquatici presenti nel Parco e nelle aree ad esso contigue: laghetti, torbiere, stagni, pozze, cibbie e risorgive, che se pur costituiti da piccoli corpi idrici, rimangono attivi anche nel periodo estivo creando un eco-sistema che rappresenta un habitat ideale per la loro riproduzione.

Tra i rettili oltre alla Vipera (*Vipera aspis*), la Luscengola (*Chalcides chalcides*), molto comune in Calabria ma rara nel nord Italia e il grande ma innocuo Cervone (*Elaphe quatuorlineata*) diffuso soltanto nell'Italia Meridionale, sono presenti la biscia dal collare (*Natrix natrix*), il biacco (*Coluber viridiflavus carbonarius*) il colubro liscio (Coronella austriaca), il saettone occhi rossi (*Zamenis lineatus*), il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), la lucertola campestre (*Podarcis sicula*), la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), del ramarro (*Lacerta viridis*), l'orbettino (*Anguis fragilis*) della testuggine di Herman (*Testudo hermanni*) e della testuggine palustre (*Emys orbicularis*).

Popolano questi boschi tutte le specie di anfibì presenti in Calabria come: l'ululone appenninico (*Bombina pachypus*), il rospo comune (*Bufo bufo*), il rospo smeraldino (*Bufo viridis*) la rana verde minore (*Rana esculenta*), la rana appenninica (*Rana italica*), la rana agile (*Rana dalmatina*) e la raganella (*Hyla intermedia*), la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), il tritone italiano (*Triturus italicus*), il rarissimo tritone alpino (*Triturus alpestris*) e il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), che rimangono una specie presente in sole tre località in tutta Italia, tra cui i territori di San Benedetto Ullano nel laghetto naturale "Laghicello" e Montalto Uffugo nel laghetto artificiale in località Mangia e Bevi, mentre le specie rare come la rana greca (*Graeca Boulenger*) e la Salamandra dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) sono presenti soltanto nell'Italia meridionale.

Buona è la presenza in alcuni torrenti della trota comune (*Salmo trutta*), mentre è interessante citare per i crostacei la presenza del granchio di fiume (*Potamon fluviatile*).

4.7 ASPETTI IDROGRAFICI

Qualità e varietà delle acque

L'acqua disponibile e che alimenta i corsi d'acqua, oltre ad essere abbondante, è di ottima qualità e tra le migliori d'Italia e d'Europa. Per le caratteristiche geolitologiche delle rocce serbatoio e per la composizione dell'aria attraversata dalla pioggia prima d'infiltrarsi nel sottosuolo, l'acqua delle sorgenti dell'Arco Calabro-Peloritano, ed in particolare quella della Catena Costiera, presenta composizione chimica, biologica e temperatura ottimali dal punto di vista della potabilità.

Grazie ai preziosi accumuli di minerali presenti nelle antichissime rocce, costituite prevalentemente da Graniti, Scisti, e Gneiss che non si trovano in nessuna altra regione di tutta la Catena appenninica italiana, la mineralizzazione delle acque è particolarissima. La diffusione di queste rocce e dei minerali contenuti e l'elevata piovosità rendono il territorio ricco di suoli fertilissimi e di numerose sorgenti e falde d'acqua potabile ed anche termale di rilevante importanza e differente qualità.

Sull'acqua che affiora sui versanti tirrenici della Catena Costiera è significativo il dato rilevato nel censimento delle sorgenti calabresi effettuato nel secolo scorso. Su di una superficie di 594 Km² sono state censite 948 sorgenti con una portata totale di 4.507 litri al secondo.

Fiumi e torrenti

Numerose ed abbondanti sono le acque che sgorgano dalle pendici della Catena Costiera, dando origine ad una rete di torrenti che portano le loro acque a valle verso il Fiume Crati ad est e nel mar Tirreno a ovest.

Tra quelli che ricadono nell'area del Parco: il torrente Argentino, l'Annea, il Settimo, il Scumalatte, il Mavigliano, il Maddalena, il Mercado, il Laponte, il San Francesco, il Manca di Gallo, il Varco le Chianche, il Torbido, il Cacaciceri, il Petralonga, il Maperluso, il Cavoni, il Pisciato, il Fabiano, il torrente di Mare, il S. Martino, il S. Barbara, il Mesca, il Ferrone, il Licetto, il Caronte, l'Emoli, il Surdo e il Campagnano.

Lagheti collinari

Lagheti, pozze e ristagni naturali, anche se di piccole dimensioni assolvono ad un importantissimo compito conservazionistico ospitando una ricca e diversificata batracofauna, presente con tutte le specie censite in

Calabria, e questi li rende unici e strategici nell'intero "sistema" regionale delle aree protette, per la tutela di questa componente erpetologica.

All'interno del parco ricade il laghetto naturale "Laghicello", che è posto ad una altitudine di 1.100 metri sul livello del mare. Questo ricade in Area Protetta S.I.C. (Sito di Interesse Comunitario), in quanto è habitat del Tritone Crestato Italiano che rimane una specie rara da tutelare; è presente anche un laghetto artificiale detto "Mangia e Bevi" che prende il nome dalla località in cui è situato, realizzato per ricreare l'habitat ideale del Tritone e della Salamandra pezzata, anch'esse specie rare da tutelare.

5. STRUTTURE DI FRUIZIONE – TUTELA - GESTIONE E FORMAZIONE AMBIENTALE

L'esigenza di dover accogliere e orientare il flusso turistico necessita della realizzazione di servizi e infrastrutture che assolvono funzione anche di educazione ambientale, sia attrattive quali: museo, sala convegni e formazione, laboratorio didattico, orto botanico, sentiero didattico, sentieri naturali, aree attrezzate per pic nic, strutture per i disabili e percorsi didattici adatti alle loro difficoltà; sia per la gestione del Parco che di accoglienza, tra cui: direzione Parco, uffici guardia Parco, eco-ostello, centro visitatori, area campeggio, ristorante, punti vendita prodotti artigianali.

6. OBIETTIVI E FINALITA' DA PERSEGUIRE

premessa

L'articolo 22 della *Legge 6 dicembre 1991, n. 394 – Legge Quadro sulle aree protette*, prevede tra i principi fondamentali per la disciplina delle aree naturali protette regionali, la redazione di un documento di indirizzo relativo all'individuazione degli obiettivi da perseguire, che per come prevede la *Legge regionale della Calabria n. 10 del 2003 (Norme in materia di aree protette)*, devono promuovere l'applicazione di metodi di gestione e di valorizzazione ambientale, tesi a realizzare l'integrazione tra uomo e ambiente naturale, mediante la salvaguardia dei valori antropologici, architettonici, archeologici e storici, nonché delle attività agricole produttive ed agro-silvo-pastorali, di agricoltura biologica e di ogni altra attività economica tradizionale attualmente in uso e comunque compatibile con le finalità della presente legge e la conservazione degli ecosistemi naturali. Incentivando la più ampia partecipazione degli Enti Locali, delle forze sociali e del terzo settore presenti nel territorio, mirata a conseguire forme di sviluppo economico, ricerca di nuove occupazioni e di nuove opportunità lavorative compatibili. Promuovendo accordi e intese istituzionali compreso le Università, gemellaggi, scambi formativi e progetti di valenza interregionale e internazionale con altre aree protette italiane e ricadenti in Stati esteri.

Gli obiettivi dell'istituendo Parco, prevedono la valorizzazione, tutela e riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio, coniugando, sinergicamente, aspetti ambientali e naturali (flora, fauna, suolo, risorse idriche, beni culturali etc.), in termini di conservazione e tutela, di promozione al turismo e al lavoro, valorizzazione dei territori di montagna, dei centri storici e del patrimonio storico, culturale e religioso, di sviluppo economico e il miglioramento delle condizioni di vita delle Comunità locali interessate.

Mediante le seguenti finalità:

- la tutela, la protezione, la conservazione e la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente naturale e della biodiversità, in tutte le sue componenti e i suoi particolari e pregiati ecosistemi ed habitat;

- tutelare e conservare le specie e gli habitat naturali nonché le caratteristiche geologiche, paesaggistiche, storico-archeologiche del territorio;

- proteggere le specie animali e vegetali autoctone nell'area naturale, ricostruendo e proteggendo gli habitat maggiormente minacciati e reintroducendo le specie non più presenti o in via di estinzione;

- attuare le M.T.C. (Misure di Tutela e Conservazione) previste dalla normativa europea (Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli) e dal D.M. 16 settembre 2013 nelle aree protette ricadenti nel Perimetro del Parco;

- la conservazione delle specie di flora e fauna, delle associazioni vegetali o forestali, di formazioni geologiche, di singolarità paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi al fine di assicurare il dinamismo naturale di processi ed equilibri ecologici;

- sviluppare azioni volte ad attuare una efficace azione di manutenzione del territorio, di contrasto a fenomeni di dissesto idraulico e di recupero delle aree degradate anche attraverso interventi di difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici, di sistemazioni idraulico-forestali, con tecniche eco-compatibili ed attraverso la redazione dei piani di assestamento forestale.

- la tutela del patrimonio forestale, la conservazione e il miglioramento dei boschi esistenti attraverso interventi che non modifichino il paesaggio e le caratteristiche fondamentali dell'ecosistema, mirati alla rinnovazione naturale, rispetto della biodiversità, sostenibilità e multifunzionalità del sistema bosco;

- la sperimentazione, l'agevolazione e la valorizzazione delle attività produttive compatibili, con particolare riferimento alla produzione artigianale tradizionale ed agro-silvo-forestali e pastorali ivi compresa la promozione e l'incentivazione dell'agricoltura biologica e della castanicoltura;

- la promozione e la valorizzazione dei prodotti artigianali anche mediante il riconoscimento dell'uso del marchio del Parco;

la promozione e la valorizzazione della ricerca scientifica interdisciplinare, sul territorio del Parco, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia del patrimonio naturalistico e ambientale

- la promozione e la valorizzazione dell'attività didattica, di educazione ambientale, di formazione e di attività ricreative compatibili;

- la valorizzazione dei centri storici e borghi rurali anche attraverso la incentivazione alla riqualificazione e il recupero, in un'ottica di sviluppo integrato tale da assumere un ruolo funzionale di rinnovato e consolidato sistema insediativo: residenza stabile e turistica, servizi alla popolazione e ai turisti, attività economiche, ricreative e culturali;

- il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico, culturale e religioso, attraverso la valorizzazione delle tradizioni e radici culturali, degli usi e dei costumi delle comunità del Parco;

- il recupero, la valorizzazione e la promozione dei sentieri e percorsi presenti nel parco, con particolare riferimento a quelli religiosi;

- promuovere lo sviluppo sostenibile mediante la riduzione della produzione di rifiuti con la attivazione di raccolta differenziata e l'utilizzo o la produzione di energie a basso impatto
- la promozione e lo sviluppo del turismo sostenibile diversificato e destagionalizzato;
- promuovere servizi turistici, culturali, sociali, sportivi collegati alla fruizione ambientale ed alla valorizzazione del rapporto uomo-natura;
- la promozione e l'organizzazione di servizi permanenti dislocati sul territorio, per orientare la fruizione al Parco (anche per un'utenza adatta ai disabili, anziani e bambini) e dove sviluppare attrattive di educazione ambientale.

7. PROGETTI ED OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO SOSTENIBILE: IL TURISMO COMPATIBILE, GLI ASPETTI SOCIO-ECONOMICI, GLI SBOCCHI OCCUPAZIONALI, LA DIDATTICA E LA RICERCA SCIENTIFICA.

Premessa

Oggi, come in tutte quelle aree rurali, montane e pedemontane del nostro Paese, anche in questa parte di territorio destinato a Parco si è assistito negli anni ad un graduale e costante abbandono di questi territori da parte di molti giovani, i paesi si sono spopolati e le attività agro-silvo-pastorali ed artigianali sono andate in declino producendo squilibri ambientali, effetti di disgregazione, scomparsa di diversità culturali e di tradizioni popolari, portando sempre di più verso un appiattimento su modelli urbani.

L'idea di fondo che deve governare il concetto di Sviluppo Sostenibile è che la risorsa ambientale, ossia l'elemento di base utilizzato per l'espansione economica e per l'evoluzione della società, non è inesauribile e che il suo sfruttamento debba essere preceduto da una programmazione di lungo periodo e da una valutazione delle ripercussioni che si avranno sugli ecosistemi.

Il Parco deve rappresentare il laboratorio naturale dove sperimentare e mettere in atto un processo di sviluppo sostenibile, capace di avviare programmi concreti per garantire sviluppo e benessere alla popolazione residente senza compromettere o alterarne la natura e il paesaggio, valorizzando i percorsi di vita, di cultura e di tradizioni ultra millenari.

Pertanto, lo sviluppo sostenibile e durevole del Parco e della sua comunità deve essere perseguito attraverso una pianificazione condivisa e partecipata con tutti gli attori locali ed i portatori di interesse della comunità e deve coniugare le esigenze ecologiche con gli interessi della popolazione e del suo sviluppo.

Il Parco deve rappresentare il valore aggiunto del sistema produttivo locale, da perseguire anche attraverso l'uso del marchio e di un suo sistema di gestione e certificazione ambientale.

Per raggiungere e perseguire lo sviluppo sostenibile il Parco, così come per i comuni i cui territori vi ricadono, avranno priorità, per come previsto dalla normativa nazionale e regionale sulle aree protette, nella concessione di finanziamenti comunitari, nazionali e regionali, per l'attivazione di programmi e progetti che interessano lo sviluppo del territorio.

Il turismo compatibile

Il territorio del Parco ricco di bellezze naturalistiche e paesaggistiche e per la sua particolare collocazione è già una proposta turistica di grande valore, per un turismo qualificato nel corso di tutto l'anno.

Il turismo viene interpretato come un agire umano che ha il potere di distruggere o preservare l'ambiente in base ai comportamenti dei turisti, alle strategie dell'industria turistica e alle politiche pubbliche di tutela di singole porzioni del territorio. Così come per lo sviluppo in generale, anche per il turismo il problema principale riguarda la sostenibilità. Si può definire come turismo sostenibile quello che riesce a mantenersi nel tempo garantendo un equo ritorno agli investimenti, favorendo l'occupazione, la qualità della vita locale e soddisfacendo i visitatori senza distruggere le risorse e le attrazioni che rimangono tali anche per il futuro. Il turismo sostenibile, si pone l'obiettivo di proporre soluzioni che possono rappresentare un ragionevole compromesso fra le esigenze economiche di un paese o di una località e la necessità di tutelare le caratteristiche ambientali e socio-culturali delle destinazioni turistiche e dei loro abitanti, in modo tale da lasciare alla successiva generazione una località non compromessa in ambito ambientale, socio-culturale ed economico. Inoltre esso deve assicurare ai turisti un'esperienza di qualità e significativa, al fine di sensibilizzarli rispetto alle questioni di sostenibilità.

Gli aspetti socio-economici

Le esigenze di conservazione della natura e la crescente domanda di fruizione dei beni naturali trovano nella realizzazione di aree protette, ma soprattutto dei Parchi regionali, un'occasione di sperimentazione e di diffusione di forme di sviluppo locale sostenibile e di nuove modalità di pianificazione, programmazione e gestione del territorio, attente alla dimensione fisica, ambientale, sociale e culturale dei vari contesti territoriali.

Il Parco, infatti, costituisce una potente opportunità per realizzare politiche di riequilibrio territoriale che trovano nelle risorse naturali, paesaggistiche e culturali gli elementi portanti della nuova economia di queste aree.

Non si tratta di importare modelli di parco, bensì di valorizzare le specificità naturali e culturali delle singole aree protette, al fine di innescare un processo di crescita della consapevolezza della società locale che la porti a condividere e interpretare il Parco, nella tutela del territorio e nel salvaguardare bellezze naturali non più riproducibili, offrendo numerose possibilità di sviluppo compatibile e di decollo economico per la piccola imprenditorialità e per attività tradizionali da recuperare o innovare, ricercando veri e propri modelli alternativi in grado di armonizzarsi meglio con la natura.

Promuovendo e realizzando in forma unitaria, coordinata e specificamente organizzata, mediante iniziative unitarie di interazione e integrazione tra territori limitrofi e contermini, che li renda protagonisti di una possibile iniziativa rivolta a concretizzare attività che siano indotte alla economia locale e alla creazione di lavoro, mediante, la qualificazione in senso sostenibile delle attività economiche basate sull'uso delle risorse presenti sul territorio, valorizzando gli aspetti di sviluppo economico e produttivo eco-compatibile (settori agricolo, turistico, agriturismo, artigianale, enogastronomico, etc.).

Gli sbocchi occupazionali

Un parco ben articolato nelle sue iniziative, che eserciti oculati controlli e abbia adeguati incentivi, è in grado di rendere compatibile con la tutela della natura certe attività ad alto coefficiente di redditività e occupazione come: artigianato e tradizione locale, produzioni gastronomiche qualificate, prodotti locali col marchio di qualità del Parco, gestione dei campeggi, ospitalità presso famiglie locali, conduzione di servizi specializzati di fruizione dell'ambiente naturale, etc..

Anche le zone limitrofe godrebbero di consistenti benefici indotti, catalizzati dallo stesso effetto di attrazione provocato dal Parco.

I comuni del parco potrebbero recuperare e incentivare sagre e feste di antica tradizione, ma offrire anche strutture idonee per convegni e incontri scientifici.

Inoltre, organizzando competenze tecnico-finanziarie, per svolgere attività di ricerca e attivazione dei finanziamenti (regionali, statali, europei) e ne promuova la loro attuazione, (per il sostentamento delle attività finalizzate alla gestione del parco) ma prevalentemente di affiancamento e coordinazione ai cittadini residenti nel territorio nel parco, per agevolare, anche in forma di cooperativa, le attività produttive compatibili, con particolare riferimento alla produzione artigianale tradizionale ed agro-silvo-pastorale e di coltura biologica, finalizzata anche alla incentivazione della produzione e commercializzazione dei prodotti locali, che marchio del Parco (simbolo di un prodotto di qualità certificata), oltre che alla realizzazione di strutture ricettive ai fini della ospitalità turistica come in particolare Bed and Breakfast e agriturismi, come formula privilegiata per una vacanza-natura che, nel parco, realizzerebbe tutte le sue finalità.

La didattica e ricerca scientifica

Tra gli scopi istitutivi propri del Parco vi è quello della **didattica**, educativa.

Il Parco non, quindi, inteso come museo cristallizzato nel tempo, ma territorio, con funzione di tutela, a disposizione della collettività al godimento dei beni conservativi per fini culturali, scientifici, educativi e ricreativi.

Avvicinare i giovani alla natura, coinvolgere gli insegnanti, attivare le popolazioni locali fin dalle prime fasce scolari, strutturare programmi e progetti per le scuole che visitano il parco, fa crescere una coscienza ecologica e un forte senso di responsabilità verso la natura, anche svolgendo iniziative promosse da cooperative di giovani, per l'organizzazione delle visite guidate e come attivatore e organizzatore di formazione professionale.

Il Parco assume un ruolo importante mediante la attivazione della **ricerca scientifica**, che deve rappresentare un valore morale ed intellettuale.

Il Parco deve guardare con particolare attenzione agli istituti ed atenei universitari, promuovendo, stimolando e sostenendo la ricerca scientifica, finalizzata ad un arricchimento culturale delle persone e dell'innovazione in generale, oltreché realizzando e promuovendo poli didattici e scientifici a supporto di tali attività (musei, laboratori, centri visita, foresterie, orto botanico, centri sperimentali, etc).

La vicinanza con la città capoluogo e con l'Università della Calabria consentirebbe a esperti come a studenti, un campo di applicazione e un osservatorio privilegiato per ampliare e verificare le conoscenze naturalistiche, anche in funzione della conservazione.

Da considerare come un laboratorio scientifico all'aperto, il parco può essere, ad esempio, punto di riferimento per lo svolgimento di tesi di laurea, una forma di ricerca molto diffusa, basata sulla convergenza di interessi tra l'università, per la quale il parco costituisce il terreno di indagine sperimentale e fornisce servizi

Nel parco sono normali le attività di monitoraggio delle popolazioni animali ma possono essere anche avviati progetti pilota, cioè dai contenuti estremamente innovativi che nel parco trovano applicazione pratica, mirata cioè ad ottenere informazioni sul paesaggio dalla fase puramente speculativa e di indagine alla fase applicativa.

Inoltre, si possono effettuare i censimenti faunistici o i conservatori botanici per la preservazione, fuori dal loro ambiente naturale, di specie botaniche minacciate. Interventi di reintroduzione faunistica arricchirebbero la fauna autoctona.

Sono possibili e auspicabili collaborazioni con gli uffici caccia delle provincie nell'ambito della gestione faunistica o con le ASL per i controlli sanitari sulla fauna.

In conclusione, il Parco regionale è un soggetto che svolge attivamente ricerca scientifica, anche con risvolti pratici applicativi e gestionali.

8. ZONIZZAZIONE

Ai sensi dell'art. 10 della Legge Regionale n. 10/2003, il Parco naturale regionale è definito come un sistema di aree a diverso regime di conservazione e utilizzazione differenziata.

Per tanto nel suo interno, si ricorre alla cosiddetta zonizzazione, che consiste nel suddividere il comprensorio in diverse zone, soggette a regimi di tutela differenziati in base alle caratteristiche e alle vocazioni ambientali. Si possono così distinguere, procedendo dal cuore della natura più intatta e delicata alla periferia più accessibile e antropizzata, quattro zone che vanno dalla "Riserva Integrale" alle aree più spiccatamente produttive.

Sono previste le seguenti zone:

- **Zona A - Riserva Integrale**, di eccezionale valore naturalistico in cui l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;
- **Zona B - Riserva Generale**, nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare quelle esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le attività agro-silvo-pastorali tradizionali e la realizzazione delle infrastrutture ad esse strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse a cura dell'ente parco. Sono altresì ammesse opere di manutenzione delle opere esistenti, ai sensi delle lettere a) e b) del primo comma dell'art. 31 della legge 457/78;
- **Zona C - Protezione**, nelle quali possono continuare secondo gli usi tradizionali o secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvopastorali e la raccolta di prodotti naturali, ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità. Sono ammessi gli interventi autorizzati ai sensi delle lettere a), b) e c) del primo comma dell'art. 31 della citata legge 457/78, salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso;
- **Zona D - Sviluppo** limitata ai centri urbani ed alle aree limitrofe nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco, finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori.
L'Ente di gestione per ciascuna zona stabilisce le relative norme d'uso.

9. MISURE DI SALVAGUARDIA

Le misure di salvaguardia del Parco Naturale Regionale di "Monte Cocuzzo e della Catena Costiera" sono quelle indicate all'art. 9 della Legge Regionale n. 10/2003.

10: FORMAZIONE DEL PIANO DEL PARCO

Per l'elaborazione del Piano del Parco l'Ente di gestione del Parco Naturale Regionale di "Monte Cocuzzo e della Catena Costiera" dovrà attenersi a quanto indicato dall'art. 18 della L.R. n. 10/2003

11. TABELLAZIONE

L'Ente di gestione dell'istituendo Parco Naturale Regionale di "Monte Cocuzzo e della Catena Costiera" entro 12 mesi dal suo insediamento dovrà provvedere alla tabellazione del perimetro del Parco.

12. PERIMETRAZIONE DI MASSIMA

COMUNI RICADENTI NEL PARCO E SUPERFICI DEL COMPENSORIO A PARCO

N	Comuni	Superficie interessata a Parco (ha)	Superficie totale Comune (ha)	Superficie totale Comune (Km2)	Percentuale Superficie Protetta %
1	Aiello Calabro	1.500	3.851	38,51	39
2	Belmonte Calabro	400	2.398	23,98	17
3	Carolei	400	1.543	15,43	26
4	Castrolibero	300	1.156	11,56	26
5	Cerisano	900	1.532	15,32	59
6	Dipignano	1.100	2.337	23,37	47
7	Domanico	2.300	2.366	23,66	97
8	Falconara Albanese	800	1.927	19,27	42
9	Fiumefreddo Bruzio	1.200	3.206	32,06	37
10	Fuscaldo	1.600	6.080	60,80	26
11	Grimaldi	1.400	2.471	24,71	57
12	Lago	3.200	4.996	49,96	64
13	Longobardi	500	1.824	18,24	27
14	Malito	800	1.692	16,92	47
15	Marano Marchesato	500	504	5,04	99
16	Marano Principato	600	632	6,32	95
17	Mendicino	2.300	3.569	35,69	64
18	Montalto Uffugo	1.200	7.667	76,67	16
19	Paola	2.100	4.174	41,74	50
20	Paterno Calabro	900	2.420	24,20	37
21	Rende	400	5.528	55,28	7
22	San Benedetto Ullano	600	1.957	19,57	31
23	San Fili	1.500	2.096	20,96	72
24	San Lucido	1.200	2.712	27,12	44
25	San Vincenzo La Costa	300	1.842	18,42	16
SUPERFICIE TOTALE		28.000 ha	70.480 ha	704,80 Km²	40%

RAPPORTO SUPERFICIE TERRITORIALE E SUPERFICIE PROTETTA DEL PARCO

- Superficie territoriale totale ha 70.480 = Km² 704,80
- Superficie protetta totale ha 28.000
- Percentuale superficie protetta 40%

13. ALLEGATI

Si allega la seguente cartografia I.G.M. scala 1:25.000:

- Tav. 01 Perimetrazione del Compensorio del Parco;
- Tav. 02 Territori Comunali.

14. ARTICOLI DI LEGGE

Art. 1

Istituzione del Parco Regionale di "Monte Cocuzzo e della Catena Costiera"

1. Ai sensi dell'Art. 6 della L.R. 10/03 (norme in materia di aree protette) è istituito il Parco Regionale di "Monte Cocuzzo e della Catena Costiera", di seguito denominato Parco.
2. Il Parco è classificato ai sensi dell'art. 10, comma 1 della L.R. 10/03 come parco terrestre.

Art. 2

Descrizione dell'area

L'area del Parco è un comprensorio montuoso di notevole importanza naturalistica, che si estende lungo la Catena Costiera da nord a sud per una lunghezza di circa 70 Km.

Il Parco presenta un'estensione di 28.000 ettari, con quote che variano da 1.541 m slm (Monte Cocuzzo) a 300 m slm (loc. Surdo sulle sponde del torrente omonimo e Fontana La Pietra sulle sponde del torrente Campagnano).

Geograficamente i confini del territorio del Parco naturale sono compresi tra 39°26'00" - 39°06'48" di latitudine e tra i 16°03'46" - 16°11'49" di longitudine (coordinate piane - UTM WGS 84, fuso 32).

All'interno dell'area del Parco le formazioni vegetazionali, geomorfologiche e biologica sono di rilevante valore naturalistico e ambientale. La descrizione del territorio del parco naturale è quella indicata nella relazione allegata al presente progetto di legge che ne costituisce parte integrante.

Art. 3

Finalità del Parco

Il Parco è istituito per perseguire le seguenti finalità:

- a) la conservazione di specie animali e vegetali, comunità biologiche, singolarità faunistiche;
- b) la tutela della biodiversità degli habitat naturali e semi-naturali delle specie di flora e fauna selvatiche e dell'equilibrio complessivo del territorio;
- c) la salvaguardia e valorizzazione dei valori paesaggistici del territorio;
- d) la conoscenza scientifica della flora e della fauna finalizzata al monitoraggio ed al censimento, con particolare attenzione per le specie endemiche e rare;
- e) la fruizione turistica, culturale, didattica e ricreativa in forme compatibili con la difesa della natura e del paesaggio;
- f) favorire lo sviluppo delle attività economiche del territorio attraverso l'uso sostenibile delle risorse;
- g) conservazione del patrimonio forestale, miglioramento dei boschi esistenti tramite interventi selvi-colturali, ricostituzione dei boschi degradati finalizzati alla salvaguardia degli habitat naturali e della biodiversità.

Art. 4

Perimetrazione

I confini del Parco sono individuati nella planimetria generale allegata, in scala 1:25.000, alla presente proposta di legge, di cui costituisce parte integrante.

Art. 5

Ente di gestione del Parco

1. Per la costituzione dell'Ente di gestione del Parco si applicano gli artt. n. 12, 13, 14,15 e 16 della L.R. n. 10/2003 e s.m.i..
2. La eventuale gestione provvisoria del Parco fino alla costituzione dell'Ente di gestione è affidata, ai sensi dell'art.6, comma 9, della L.R. n. 10/2003, ad un apposito Comitato di gestione provvisorio, istituito dal Presidente della Giunta Regionale.
3. Lo Statuto dell'Ente Parco è approvato ai sensi dell'art. 17, L.R. 10/2003, per come modificato dall'art. 19, L.R. n. 07/2006;
4. Lo statuto, ai sensi dell'art. 24 della Legge n. 394/91, disciplina quanto previsto dall'art. 17 della L.R. n. 10/2003, per come modificato dall'art. 19, comma 1, lettera A), della L.R. 21 agosto 2006, n.7.
5. La sede legale e operativa dell'Ente di gestione del Parco naturale sarà localizzata all'interno del territorio dell'area protetta, per come indicato dai commi 1-2 dell'art.8 della L.R. 10/2003.

Art. 6

Strumenti di pianificazione

1. Il perseguimento degli obiettivi istitutivi, affidati all'ente gestore, si attua attraverso gli strumenti di pianificazione del Parco previsti dagli art. 18, 19 e 21 della L.R. 10/03 e s.m.i.:

- a) piano per il parco;
- b) regolamento del parco;
- c) piano pluriennale economico e sociale.

2. La formazione del piano per il Parco, che è predisposto dall'Ente Parco entro 18 mesi dalla costituzione dei suoi organi, è disciplinata dagli artt. 10 e 18 della L.R. n. 10/03 e s.m.i..
3. Il regolamento del Parco, redatto ai sensi dell'Art. 19 della L.R. 10/03, disciplina l'esercizio delle attività consentite entro il territorio del Parco, è predisposto dall'Ente parco, contestualmente al Piano per il Parco, del quale è parte integrante.
4. Il piano pluriennale economico e sociale è elaborato, ai sensi dell'Art 21 della L.R. 10/03, dalla Comunità del Parco entro 12 mesi dalla sua costituzione e specifica gli obiettivi da conseguire, definisce le priorità, i tempi, le risorse necessarie ed i finanziamenti, ai sensi dell'art. 21 della L.R. n. 10/03.

Art. 7

Norme di salvaguardia

1. Fino alla data di pubblicazione del piano del Parco e del regolamento del parco, all'interno del perimetro del parco si applicano le norme previste dalla L.R. n. 10/03, fatte salve le disposizioni più restrittive previste da leggi nazionali, da strumenti di pianificazione sovraordinati, dagli strumenti urbanistici comunali o da altre leggi regionali, anche posteriori rispetto alla presente legge.
2. All'interno del perimetro del Parco si prevedono, negli strumenti di pianificazione di cui alla L.R. 10/03, le seguenti regolamentazioni previste all'art. 19 della L.R. n. 10/2003.
3. All'interno del perimetro del Parco vige la disciplina di tutela paesaggistico ambientale prevista dal D.Lgs 42/04 e s.m.i..

Art. 8

Norme finanziarie

1. Agli oneri connessi all'avvio della gestione dell'Ente Parco, derivanti dalla presente legge, si provvede con Fondi speciali per oneri di natura corrente derivanti da provvedimenti legislativi

regionali che si perfezionano successivamente all'approvazione del bilancio della Regione e con la collegata legge finanziaria che l'accompagna.

2. Qualora i fondi nell'anno finanziario in corso non vengono impegnati completamente, la parte restante sarà utilizzata l'anno successivo entrando a far parte della somma indistinta del capitolo medesimo.

3. Per gli anni successivi l'entità della spesa sarà annualmente stabilita con legge di bilancio della Regione e con la collegata legge finanziaria che l'accompagna.

Art. 9

Entrata in vigore

La presente legge regionale entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Relazione tecnico finanziaria

Quadro di riepilogo analisi economico finanziaria

Titolo : Legge regionale recante "ISTITUZIONE DELL'AREA PROTETTA REGIONALE DELL'APPENNINO COSTIERO: PARCO NATURALE REGIONALE DI "MONTE COCUZZO E DELLA CATENA COSTIERA"

Relazione tecnico finanziaria - Quadro di riepilogo analisi economico finanziaria

Per gli interventi previsti dalla presente legge e per ogni attività o azioni che la Regione ritiene utile attivare, il cui ammontare previsto della spesa corrispondente è determinato nel prospetto che segue, è assicurata congrua copertura mediante la L.R. 14 luglio 2003, n. 10 e/o l'utilizzo del "Fondo occorrente per far fronte agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi che si perfezioneranno dopo l'approvazione del bilancio", iscritto al programma U.20.03 dello stato di previsione della spesa del bilancio 2019-2021 che presenta la necessaria disponibilità.

Le somme preventivate sono strettamente necessarie allo sviluppo della fase di avvio della legge e sono complessivamente determinate in base al prospetto più dettagliato di seguito specificato, per far fronte alle spese di una sede del Parco regionale, di un Direttore, spese per eventuale personale e cancelleria.

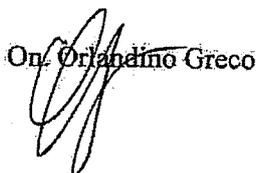
Criteria di quantificazione degli oneri finanziari:

* * *

Tab. 2 - Copertura finanziaria:

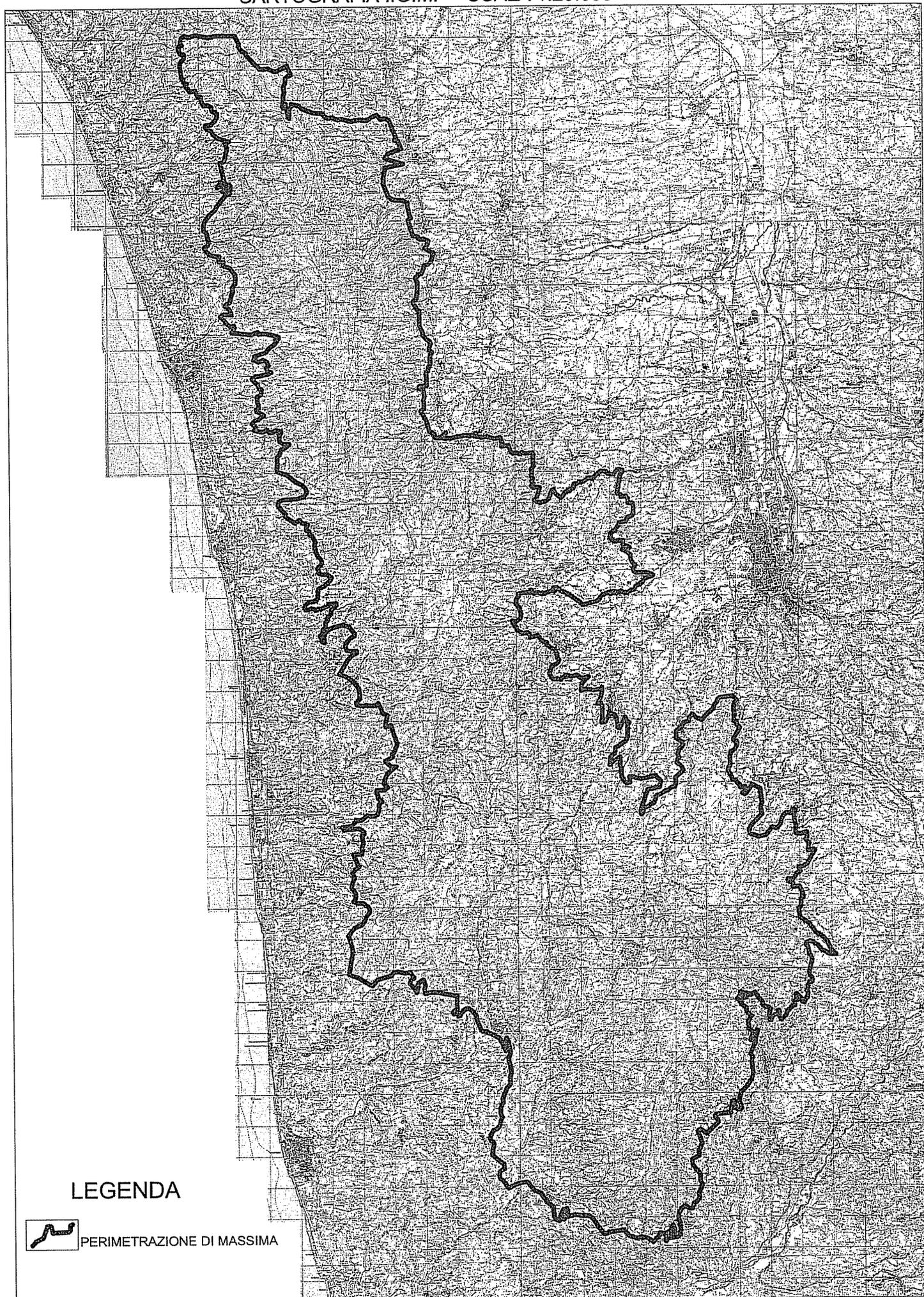
Si indicano, quali coperture finanziarie per la presente proposta di Legge la L. R. 14 luglio 2003 n. 10

Missione programma	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Totale
U.20.03				
Fondo speciale di parte corrente	€ 600.000,00	€ 600.000,00	€ 600.000,00	€ 1.800.000,00

On.  Oriandino Greco

TAV. 01 PERIMETRAZIONE DEL COMPENSATORIO DEL PARCO

CARTOGRAFIA I.G.M. - SCALA 1:25.000



LEGENDA



PERIMETRAZIONE DI MASSIMA

TAV. 02 TERRITORI COMUNALI

CARTOGRAFIA I.G.M. - SCALA 1:25.000

